

Gazzetta del Sud 9 Aprile 2010

Sequestro record ai Casalesi

La holding criminale di «Gomorra» va in rosso: all'alba di ieri il clan dei Casalesi si sveglia con 700 milioni di euro in meno nel suo patrimonio.

A tanto ammonta il valore dei beni sequestrati da Dia e carabinieri fra le province di Caserta, Napoli e Roma. Un sequestro da record, cui va il plauso corale delle più alte istituzioni dello Stato.

«Sono persuaso che l'impegno di tutti condurrà a ulteriori successi nella lotta alla criminalità più agguerrita rafforzando nei cittadini la fiducia nelle Istituzioni», commenta il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sottolineando un risultato reso possibile dalla collaborazione di magistratura e forze dell'ordine. «Il più grande sequestro mai effettuato», dice il premier Silvio Berlusconi.

«La più grande operazione antimafia mai fatta nella storia della Repubblica italiana», sottolinea il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che aggiunge un altro dato: «I carabinieri parlano di una cifra superiore ai 2 miliardi di euro».

E nel giorno di una operazione poderosa, che vede impegnati oltre 200 elementi delle forze dell'ordine, viene fuori che l'organizzazione criminale della strage di Castel Volturno rischia il crac.

Non riesce a pagare i dipendenti: gli avvocati per le spese legali per i processi in corso; gli affiliati che si occupano di provvedere alle famiglie dei boss in carcere. E in particolare difficoltà sarebbero proprio i componenti della fazione dei Bidognetti.

Unico neo, nella Procura della Repubblica di Napoli guidata dal Giovan Domenico Lepore, l'arrivo - proprio ieri, ma era già previsto da alcuni giorni - degli ispettori per le scarcerazioni di Ettore Bosti e i cugini Sarno. Cattiva informazione, più che cattiva giustizia, secondo il procuratore, che si dice «amareggiato», mentre la sua squadra trionfa col sequestro ai Casalesi, assieme all'aggiunto Federico Cafiero de Raho.

L'operazione "Nemesi", realizzata dalla Dia e dai carabinieri del comando provinciale di Caserta, che hanno eseguito il decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su richiesta della Dda, colpisce gli eredi di una figura storica del clan: la moglie e i figli di Dante Passarelli, uno degli imputati del processo "Spartacus", morto in circostanze ritenute misteriose dagli inquirenti il 4 novembre del 2004.

«Voglio sottolineare - ha detto in proposito il premier - che questo risultato è stato possibile grazie alle leggi messe a punto e applicate con grande determinazione ed efficacia dal nostro Governo».

Il riferimento è alla legge del 125 del luglio 2008, che consente di sequestrare i beni ritenuti provento di attività illecita anche dopo la morte della persona ritenuta «pericolosa».

Descritto come un operatore finanziario della camorra, in grado di incanalare su vie imprenditoriali "pulite" i proventi delle estorsioni e del narcotraffico, Dante Passarelli morì precipitando da un terrazzo senza recinzione. Per lui erano stati già chiesti 8 anni di carcere per partecipazione all'associazione mafiosa dei Casalesi, ed era stata avanzata a suo carico una proposta di sequestro dalla Dia per beni del valore di oltre 350 miliardi di vecchie lire dalla Dia. La misura non fu efficace a seguito del ricorso in appello. Poi ci fu il decesso: una circostanza sulla quale non si è riusciti a fare mai piena luce. Si sospettò persino di un suicidio, che sarebbe servito proprio a lasciare i beni ai figli, e comunque nelle disponibilità del clan. Le tenute, gli immobili tornarono dunque alla moglie e ai sei figli. Eredi che ieri, attraverso il legale, hanno ritenuto eccessivo il clamore sul sequestro sostenendo che la misura avrebbe colpito beni «per soli 20 miliardi di vecchie lire». Per gli inquirenti, però, si stima, ad oggi, il sequestro di 136 appartamenti, 11 magazzini, 75 terreni, 8 negozi, 2 ville, 51 autorimesse, 2 società immobiliari, un opificio e una società agricola, denominata la Balzana, la ex Cirio di Caserta. Fu acquistata nella metà degli anni 90 dai massimi vertici dell'organizzazione dei Casalesi (Schiavone, De Falco e Bidognetti) attraverso Dante Passarelli, per 10 miliardi di lire. In quell'occasione il clan dissuase gli altri possibili acquirenti.

Rosanna Pugliese

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS